

Alle fonti di quel primo periodo dobbiamo perciò rivolgere la nostra attenzione (1); dopo il 1571 si ha in Occidente solo la forma *Lepanto*.

Le fonti greche danno pressoché costantemente la forma antica Ναύπακος: solo qua e là traspaiono le varietà della lingua parlata: Νάπακος (2), Νέπακος o Νέπαχος (3), Ἐπακος o Ἐπαχος (4) e, isolato, Νεόπαντος (5).

Quanto alle fonti latine, esse danno qualche volta *Naupactus* — specialmente quelle in cui lo stile è più sostenuto (6) —, raramente *Neopactus*, *Neupactus*, abbastanza spesso *Neopantus*, *Neupantus*, (7), molto più frequentemente *Nepantus* (8), rarissimamente, in testi trasandati, *Lepantus* (9).

I documenti veneziani danno promiscuamente *Nepanto* e *Lepanto*: questa ultima forma si ha all'incirca due volte su tre (10). Pressappoco la stessa propor-

(1) V. specialmente TAFEL-THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig* (= *Fontes Rer. Austr.*, XII-XIV), Vienna 1856-57; *Diplomatarium veneto-levantinum*, vol. II, Venezia 1889; C. N. SATHAS, *Μνημεῖα κτλ.: Documents inédits relatifs à l'histoire de la Grèce au Moyen-Age*, Parigi 1880 ss.; E. GERLAND, *Neue Quellen zur Geschichte des lateinischen Erzbistums Patras*, Lipsia 1903; N. IORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV siècle*, 6 voll., Parigi 1899 - Bucarest 1916. Poi i portolani, specialmente italiani: v. K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane des Mittelalters*, Berlino 1909. Qualche indizio dà, come vedremo, anche la numismatica.

(2) In un codice del secolo XV: v. *Byzant. Zeitschr.*, I, p. 254.

(3) In canzoni popolari dei secoli XVI-XIX ap. CHRYSOVSILES, Ἐθνικά ᾠσματα, pp. 65, 203 (riportate nella storia citata del Kotines). Non è necessario soffermarsi sul passaggio da πτ a χτ: v. A. THUMB, *Handbuch der neugriechischen Volkssprache*, Strasburgo 1910², p. 12.

(4) εἰς τὸν Ἐπακτον (στὸν Ἐπακτον), τὴν θάλασσαν τοῦ Ἐπάκτου (τοῦ Πάκτου) nella *Cronaca di Morea*, vv. 2162 e 2299 dell'edizione Buchon (*Recherches historiques sur la principauté française de Morée*, Parigi 1845, vol. II), vv. 3489 e 3626 dell'edizione Schmitt (*The Chronicle of Morea*, Londra 1904), Ἐπαχος ap. Meyer, *Anal. graec.*, cit., p. 18. In una pergamena, probabilmente del sec. XI, conservata a Palermo, la quale contiene i capitoli d'una confraternita intitolata alla Madre di Dio *Naupactitessa*, si ha nelle firme 5 volte *Ναυπακτ.*, 6 volte *Ναπακτ.*, 8 volte *Νεπακτ.* (nel testo *Ναυπακτ.*): v. Garufi, *Bull. Ist. Stor. Ital.*, XXXI, pp. 73-97.

(5) Νεόπαντος καὶ Ἐπακος ἐν τῷ μεσαιῶνι: SATHAS, *Χρονικόν*, cit., p. 38, KOTINES, *Ἱστορία*, cit., p. 15.

(6) Vedi, p. es., i documenti ap. SATHAS, *Doc.*, I, p. 242, GERLAND, *Neue Quellen*, cit., p. 241.

(7) Non dà affidamento, perché del tutto isolata, la forma *episcopus Neupotensis* registrata dal LE QUIEN, *Oriens christianus*, Parigi 1740, III, p. 995.

(8) Il primo esempio è del 1210: *Fontes Rer. Austr.*, cit., XIII, p. 121. Anche nella leggenda dei tornesi conati da Filippo di Taranto dopo il 1294 si ha NEPANTI CIVIS: G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient latin*, Parigi 1878, p. 388 e tav. XIII.

(9) Cito il nome con la desinenza *-us*, ma, su qualche decina d'esempi, non ne ho alcuno di nominativo.

(10) La cancelleria veneziana preferisce decisamente *Lepanto*; più numerosi esempi di *Nepanto* si hanno nei dispacci locali: v. p. es. quelli riportati nel VI volume dei *Documents* del SATHAS, passim. - I *Diari* di MARIN SANUDO usano ancora le due forme promiscuamente.